

## **Diocesi di Massa Carrara-Pontremoli**

*Ufficio per le Comunicazioni Sociali*

### **Comunicato relativo alla situazione dei migranti nel chiostro della Cattedrale**

La Chiesa di Massa Carrara-Pontremoli, a margine della notizia secondo la quale domenica 1° maggio u.s. alcuni “migranti” avevano per protesta “invaso” la Chiesa Cattedrale, ritiene giusto chiarire ulteriormente la propria posizione affinché quanto accaduto sia valutato senza strumentalizzazioni, ma esclusivamente alla luce della sua veridicità e nel contesto della missione della Chiesa, da sempre attenta ad ascoltare la persone, soprattutto quelle che sentono in qualche modo, a ragione o a torto, calpestata la loro dignità di esseri umani.

Per questo occorre, in primo luogo, che i fatti siano noti nella loro oggettività. Domenica mattina sei persone di origine africana si sono presentate in Cattedrale a Massa, decise ad occupare la chiesa per portare su se stesse e sui loro problemi l’attenzione dell’opinione pubblica e del Vescovo in particolare. Poiché era in corso una celebrazione religiosa, i sei sono stati invitati dal Parroco a recarsi nell’attiguo chiostro, cosa che hanno fatto senza frapporre alcun indugio, notificando, nel contempo, che essi sarebbero rimasti in quel luogo nell’attesa di incontrare Mons. Vescovo. Da quel momento in poi i manifestanti non sono più entrati nella Cattedrale, né mai hanno messo in atto comportamenti disdicevoli o, comunque, non consoni agli ambienti in cui sono stati accolti.

La Diocesi, da parte sua, si è immediatamente premurata di attivare verso di loro iniziative di accoglienza, avviando in primo luogo un utile confronto, dal quale sono scaturite richieste di sostegno corroborate dalle parole degli immigrati, che dichiaravano di aver scelto per il loro gesto la Chiesa perché “unico spazio in cui si sentono trattati come persone”. A Mons. Vescovo essi hanno espresso con vigore richiesto di farsi carico del loro complesso problema, correlato alla concessione dei permessi di soggiorno ed alla soluzione di questioni di lavoro e di accesso alla retribuzione, venuta meno a seguito di rapporti contrattuali stipulati in maniera poco chiara e tradottisi, per loro come per altri conterranei, in quella che essi definiscono una vera e propria truffa.

Questi i fatti nel loro concreto svolgimento, dai quali non possono discendere, per i Cristiani, atteggiamenti di preconcetto rifiuto, ma l’invito alla preghiera ed al dialogo sereno e costruttivo con quanti presentano loro le proprie difficoltà.

Ai giovani immigrati, la Chiesa di Massa Carrara – Pontremoli, dopo aver ascoltato la loro esasperazione e compreso la loro situazione di impotenza, attesta la volontà di sforzarsi di enucleare i loro problemi, che sono di vera, grande complessità. La Chiesa locale offre loro piena disponibilità e dichiara che è sua ferma intenzione continuare nell’approccio già avviato, finalizzato ad approfondire le loro problematiche, soprattutto di natura legale, anche per farsi tramite con le Autorità e le forze politiche affinché ad essi sia sempre e comunque riconosciuta la dignità di persone, alle quali spettano risposte certe e chiare.

La Chiesa di Massa Carrara – Pontremoli ritiene doveroso che la Città ed il territorio sappiano che essa rifiuta logiche che vorrebbero serrate le porte dell’ascolto a chi chiede aiuto per affrontare questioni di non facile soluzione. Per questo la Chiesa, pur non avendo il potere di risolvere i problemi ad essa prospettati, mette a disposizione, per individuarne i contorni e – se possibile – le metodologie per risolverli, le proprie forze, che sono quelle dell’amore verso i fratelli, non guardando alla loro origine, al loro credo religioso, al loro modo di vivere, ma alla loro incalpevole dignità di esseri umani.

La Chiesa sa che non è proprio compito – né vuole lo sia – l'assumere posizioni su aspetti di natura politico/ideologica, ma, con tutta la forza della propria autorevolezza che le viene dal Vangelo, chiede alle forze politiche ad ai cittadini di non addentrarsi in pericolosi percorsi che si risolvano nella strumentalizzazione per fini politici della sofferenza di alcuni giovani, i quali oggi si sentono traditi nelle loro attese e non sanno individuare le modalità per uscire da una situazione che svilisce la loro dignità di uomini. Chiede, pertanto, a quanti hanno la possibilità di concorrere per affrontare concretamente i loro problemi di farlo nelle sedi competenti e con gli strumenti che la norma può offrire, facendosi loro prossimo e collaborando per una chiara e civile soluzione di quanto sta accadendo e che non può lasciare nessuno indifferente.

Massa, 3 maggio 2011